

Rai 3 e Rai Storia
Argentina 1983,
inizia la transizione
democratica

Il 10 dicembre 2023 l'Argentina ha celebrato i suoi primi 40 anni senza dittature. Nella stessa data del 1983, infatti, con l'insediamento di Raul Alfonsín alla presidenza, iniziava nel Paese la transizione democratica, dopo quasi otto anni di governo militare. Ne parlano Paolo Mieli e la pro-

fessoressa Benedetta Calandra a «Passato e Presente», in onda oggi alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. Quello argentino è un percorso lungo, che non solo passa attraverso il ripristino della democrazia e del rispetto dei diritti umani, ma avanza di pari passo al cammino della

giustizia e alla ricerca della verità sulle migliaia di vittime e desaparecidos lasciati dalle giunte militari, presiedute dai generali Videla, Viola e Galtieri. Un cammino, tra interruzioni e ripartenze, che secondo alcuni storici non sarebbe ancora concluso.

Intervista

Stefano Rizzo «Quella del Tycoon non sarà una presidenza facile»

In «Da Trump a Trump» le incognite legate al nuovo inquilino della Casa Bianca

di Francesco Mannoni

Il vento della vendetta elettorale ha riportato Donald Trump alla Casa Bianca. Un percorso lungo, travagliato, costellato di incriminazioni e processi per reati gravi, alcuni infamanti (come quello di aver pagato una pornostar per tacitarla e per il quale è stato condannato), che lo scrittore, saggista, giornalista ed ex docente Stefano Rizzo segue da svariati anni e ha riassunto in un libro che fa chiarezza su molti aspetti della complicata odissea politica del ricco tycoon: «Da Trump a Trump» (Castelvecchi, pag. 244, euro 20). E nel contesto riesamina acutamente «La presidenza Biden e la sconfitta dei democratici». L'abbiamo intervistato.

Per gli Stati Uniti, avere un presidente pregiudicato è una perdita di prestigio?

«Dovrebbe, ma non sarà così. Trump è il primo pregiudicato diventato presidente, ma l'America, un Paese di leggi dove governa il diritto e non la volontà del politico di turno, ha sicuramente perso un po' della sua credibilità. In questi anni l'opinione pubblica s'è abituata all'idea che il candidato di uno dei due principali partiti durante la campagna elettorale fosse sotto accusa in più processi. Ma il grande potere economico, lo stuolo di avvocati di cui Trump può disporre è riuscito a bloccarli, e la stessa Corte Suprema ha dichiarato che un presidente in carica o non in carica è immune dall'essere messo sotto accusa qualunque cosa faccia. E gli americani l'hanno accettato». **Quali sono gli argomenti critici che alimentano nei cittadini americani la delusione nei confronti delle istituzioni e hanno favorito il ritorno di Trump alla Casa Bianca?**



Da Trump a Trump di Stefano Rizzo ed. Castelvecchi pag. 244 euro 20.



Molto dipende da quanto nel congresso lo seguirà la sua maggioranza. Da questo punto di vista il presidente degli Stati Uniti ha meno poteri di un premier di uno Stato europeo



Donald Trump Il presidente degli Usa è nato a New York nel 1946.

«Gli Stati Uniti sono la più antica democrazia del mondo a parte la democrazia liberale inglese, e mostra tutti i segni della sua vecchiaia. Ma non riesce a funzionare se non c'è un accordo politico fra i principali partiti. Faccio un esempio: negli ultimi sessant'anni circa, ogni presidente eletto ha potuto beneficiare della maggioranza del congresso solo per due anni. Dopo di che, dato che le elezioni congressuali si tengono a metà mandato, nel biennio successivo della sua presidenza ha perso la sua maggioranza e buona parte delle promesse che facevano i presidenti, sia democratici o repubblicani, non riuscivano a realizzarle; e ciò creava sfiducia nell'elettore».

Che America era quella che Trump aveva lasciato quattro anni fa, e com'è

quella che si ritrova tornando alla Casa Bianca?

«Trump, dopo la sua presidenza dal 2017 al 2021, aveva lasciato un'America in cui l'economia andava bene, ma il cataclisma della pandemia del Covid-19 ha provocato, a cascata, disastri di ogni genere. Ciò nonostante, Trump si ritrova un'America con un'economia in buona salute. Il Pil è aumentato complessivamente l'anno scorso di oltre tre punti percentuali, tre volte tanto quello europeo. La borsa cresce, la ricchezza complessiva aumenta, c'è piena occupazione. La situazione delle famiglie però è molto diversa, perché sia i redditi, sia la ricchezza accumulata, in America e in buona parte delle democrazie occidentali, viene distribuita in maniera molto disuguale».

Spartizione fasulla?

«Sì, tanto che si è creata una

situazione molto simile all'inizio del Novecento (e siamo al terzo decennio del duemila), in cui pochi grandi ricchi detengono buona parte del patrimonio e hanno guadagni infinitamente superiori. E il ceto medio e medio basso in America fatica ancora di più, perché mancano molte delle protezioni sociali che in misura maggiore o minore - a seconda dei paesi -, beneficiamo noi europei (pensioni, assistenza sanitaria)».

Che cosa può aspettarsi l'America dal ritorno di Trump alla Casa Bianca, e che cosa il resto del mondo?

«Esiste un programma del partito repubblicano basato su uno studio accurato chiamato "Progetto 2025": un librone di centinaia e centinaia di pagine, ma tutto questo, data la personalità dell'uomo Trump, potrebbe essere buttato via e sostituito con le ultime idee del momento».

Perché?

«Trump è un impulsivo che si fida soprattutto del suo intuito e delle persone delle quali si circonda, la cui caratteristica principale è la fedeltà incondizionata. Quello che succederà, dipenderà in larga misura da ciò che lui ritiene possa esserle utile dal punto di vista del consenso popolare. Lo dimostra il fatto che non aveva mai parlato di certe cose in campagna elettorale come chiamare Golfo d'America il golfo del Messico, o di prendersi la Groenlandia il Canada e il canale di Panama anche con la forza».

Cosa ne pensa della minaccia di aumentare i dazi sulle importazioni?

«Sarà difficile attuare la proposta di aumentare i dazi nei confronti dei Paesi al di fuori degli Stati Uniti, per rinforzare la produzione in patria: anche questo avrebbe dei costi inflazionistici. Molto dipende da quanto

nel congresso lo seguirà la sua maggioranza. Da questo punto di vista il presidente degli Stati Uniti ha meno poteri di un presidente del Consiglio di uno Stato europeo. E quella di Trump non sarà una presidenza facile».

Riuscirà a fermare le due guerre in atto in Ucraina e in Israele?

«In Ucraina, dopo tre anni di guerra, con centinaia di migliaia di morti l'aggressore e l'agredito sono esausti ed è arrivato il momento di chiudere la partita con un costo sia per gli uni che per gli altri. Molto più complicata la situazione in Medio Oriente».

La presenza al fianco di Trump di Elon Musk, quale significato potrebbe avere sul piano delle scelte economiche?

«Io non enfatizzerei troppo quello che per me è un matrimonio di convenienza: oltre Musk si sono schierati al fianco di Trump portandogli centinaia di milioni di dollari di contributi altri magnati della Silicon Valley come Zuckerberg. Musk non ha fatto mai mistero delle sue propensioni politiche di destra, e ha portato a Trump 180 milioni di dollari per la sua campagna elettorale. Trump prende i soldi di Musk le cui aziende prenderanno i soldi delle commesse federali per usare i suoi vettori missilistici e i suoi satelliti. C'è un intreccio di interessi molto stretto fra i due. Se si arrivasse a un conflitto di interessi potrebbe anche iniziare un divorzio, perché si tratta di due primedonne che vogliono sempre primeggiare. Qualche segnale di insofferenza c'è stato anche perché la base dei deputati repubblicani, vede con un certo fastidio Elon Musk: rappresenta l'antitesi di quel populismo di destra in base al quale loro sono stati eletti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia «Corpo contro», intensa raccolta di liriche di Daniela Pericone

Il buio della vita nella luce del disincanto



Corpo contro di Daniela Pericone ed. Passigli pag. 108 euro 13,50.

Un tono di intimo raccoglimento, di scavo interiore espresso con una pudicizia che ha qualcosa di solenne, più che di austero.

La calabrese Daniela Pericone, 62 anni, porta nella città adottiva, Torino, tutta la ieratica gravità estetica e morale della sua terra d'origine, mai nominata nella sua intensa nuova raccolta poetica «Corpo contro» (Passigli, pag. 108, euro 13,50, edito nella collana fondata da Mario Luzi), eppure tremante per stra-

ne - stranianti, a volte - epifanie: «Un salto e sparisce alla vista / la lucertola (...)» oppure, con onirico senso metafisico: «l'aria si muove appena / anche cadendo le statue / non fanno rumore». Non si pensi però a confortanti rifugi della memoria, a punte di nostalgia risolte in elegiaci abbandoni, a idealizzazioni di paesaggi della propria infanzia. Il Sud che trapela dalle immagini che la Pericone effonde in versi sempre sapientemente cadenzati ha ben po-

co di luminoso, di abbagliante, di sensuistico, di figurativamente rapinoso, almeno secondo canoni riconoscibili e sempre a rischio di stereotipate stilizzazioni: c'è invece un senso di buio, di lutto, di perdita accettata con stoicismo, a dominare nel libro: «Se volessi dar retta a un oracolo / cercare un segnale nel buio / scambierei la mia sorte con quella / dell'albero - la pazienza che sale / dalle radici, l'andirivieni delle foglie / il conciliabolo tra il sole e la tal-

pa». Un tono sapienziale anima intensamente la raccolta, ed è in esso che un'interiore dolorosità, una lucreziana angoscia sembrano trovare un qualche placement: «Voltarsi verso la morte con leggerezza / farsi concavi e smisurati per il vuoto / che a grandi falcate avanza».

Questa disposizione d'animo davanti al franare di ogni cosa, viene a volte, e con felice esito, espresso in brevi, asciutte, disadornate liriche, in cui l'amore per Montale sem-

Scavo interiore

Versi introspezzivi che esprimono un senso di stoica accettazione dell'esistenza.

bra aver lasciato più di una traccia. Come in questi brevi versi: «Sembri portare / una sacca leggera / eppure ti trascini a fatica / la testa tra le mani / ed è temporale / che non arriva». Non semplicemente mimetica e rappresentativa è infine la serie di poesie ispirate ai più celebri dipinti di Caravaggio: quei colori e quelle oltranzze di vita riecheggiano nella Pericone come in cerca di una fede fugata. Perché «Non esiste un luogo / lontano da qui - solo un bozzolo / e un corpo dentro un bozzolo».

Emilio Zucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA